Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXX. N. 16 15 AGOSTO 1956 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

Verso il Convegno annuale

Si avvicina il grande avvenimento del Convegno annuale dei Delegati Ispettoriali, che anche quest'anno, come fu comunicato, si svolgerà nella Casa Madre dal 6 al 9 settembre. La presenza del nostro venerato Rettor Maggiore e l'intervento di Delegati delle Ispettorie d'Europa daranno al convegno un carattere di particolare importanza.

Per lo zelo di molti nostri Dirigenti il movimento dei Cooperatori Salesiani si allarga, si ingrandisce, avanza verso il compimento della nota profezia del nostro santo Fondatore. A questa ha fatto recente autorevolissima eco la voce stessa del Vicario di Gesù Cristo, il cui paterno spirito si è innalzato, come quello di Don Bosco, « *alla contemplazione di una società — disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri — di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei superficiali, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome* ».

Il prossimo nostro incontro servirà appunto per rallegrarci insieme del contributo dato dai singoli all'avveramento di questo grandioso « ideale salesiano » e per impostare problemi di particolare interesse per l'incremento e lo sviluppo della Pia Unione. Tra questi, l'organizzazione sempre più concreta dell'apostolato proprio della Terza Famiglia salesiana, la funzione degli Zelatori e delle Zelatrici e il convegno nazionale dei medesimi a Roma nel 1957.

Come abbiamo già fatto con apposita Circolare inviata ai Delegati Ispettoriali, chiediamo per la buona riuscita del prossimo Convegno, la fattiva collaborazione di tutti. I Delegati locali hanno ricevuto dai Delegati Ispettoriali dei formulari con uno schema di resoconto sull'attività della Pia Unione nel loro centro. La diligenza con cui lo compileranno servirà al Delegato Ispettoriale per una più completa relazione del lavoro svolto nell'ambito della sua Ispettoria. Torneranno pure graditi i suggerimenti e le osservazioni che si crederanno opportuni e che potranno essere preziosi per la trattazione dei temi proposti.

Ma soprattutto invochiamo l'aiuto della preghiera. I Rev.mi Direttori Diocesani, Decurioni, Delegati e Delegate innalzino e invitino ad innalzare fervide preghiere perchè la nostra Terza Famiglia, per l'instancabile zelo dei Dirigenti, avanzi con ritmo deciso nella via tracciatale dal santo Fondatore e realizzi le immense possibilità di apostolato che le sono aperte nel campo della Chiesa e che lo stesso Vicario di Cristo si è compiaciuto di additare a quelli che, « *all'ombra della Famiglia Salesiana*, debbono essere *la milizia leggera, gli attivisti della causa del bene* ».

impegno mensile

Pregare e **far pregare**
perchè il prossimo Convegno
di settembre
porti abbondanti frutti

Lo spirito della Pia Unione

per la formazione dei Cooperatori

8. La castigatezza nei discorsi

Don Bosco, apostolo della gioventù e maestro degli educatori, sapeva dare il giusto valore a tutte le virtù. Ma una virtù gli stava sommamente a cuore: la virtù della purezza. Ne parlava con frequenza e accenti che lo distinguono non solo fra gli educatori, ma anche fra i santi. Non misurava disagi e sacrifici per difenderla. N'era geloso per sè e per le sue case. Serbò per essa le norme più intransigenti del suo sistema educativo.

Fu inflessibile con gli scandalosi. Egli sapeva che i pericoli maggiori per la « bella virtù » li offre il modo corrotto e corruttore. Sapeva che non si è mai troppo delicati quando è in giuoco questa virtù. Perciò raccomanda ai suoi Cooperatori e alle sue Cooperatrici « *la castigatezza nei discorsi* ».

Egli non suppone neppure che Cooperatori e Cooperatrici, cioè buoni cristiani, indulgano a peccati contro la purezza; non suppone neppure che essi vadano o portino figli o dipendenti a spettacoli immorali; non suppone che essi leggano o dispensino giornali o fogli cattivi. Ogni buon cristiano è tenuto a fuggire questa peste. Egli inculca loro la castigatezza nei discorsi, perchè nessuna loro parola si presti a maligna interpretazione. Nelle Costituzioni dei Salesiani scrisse che « le parole, gli sguardi anche indifferenti sono talvolta male interpretati dai giovani che furono già vittime delle umane passioni » (IV, 36).

L'esperienza ci dice che questo pericolo è anche maggiore negli adulti, perchè la malizia fa strage nel mondo. Non è quindi mai troppa la vigilanza sul modo di parlare. E se ci si abitua ad un controllo del linguaggio, viene naturale anche la correttezza del tratto. È una grande arte l'avvezzarsi a parlare in modo da non offendere i buoni costumi e nello stesso tempo allettare e ricreare. C'è quindi, nella brevissima espressione del regolamento, l'invito ad un'autodisciplina che impegna non solo la lingua, ma anche la mente e il cuore. Poichè solo un'abituale serenità di spirito, un'abituale « innocenza di pensiero », per dirla col Manzoni, ed un'abituale armonia di affetti assicurano la facilità di un linguaggio corretto, interessante e ameno.

Ancora una volta noi ci troviamo di fronte ad una somma discrezione di termini, ma ad un programma ben vasto, che apre ai Cooperatori e alle Cooperatrici tutto il campo della virtù angelica anche nell'effusione di quell'affetto che Dio santifica col « grande Sacramento » e che sboccia in una fioritura di bimbi.

Don Bosco è sempre Don Bosco!

Delegati, Delegate, Zelatori, Zelatrici

***diffondete* Meridiano 12**

la rivista fondata da Don Bosco per la famiglia cristiana

★ Negli incontri mensili invitate i Cooperatori e le Cooperatrici ad abbonarsi a ***Meridiano 12.***

★ Chiedete informazioni e numeri di saggio.

Scrivere sempre *all'Amministrazione di Meridiano* 12 - C. C. P. **2/9562** - via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Abbonamento per l'Italia L. 1200 - Per l'Estero L. 1600.

lo zelo di marca salesiana

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

1. Nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, all'infuori del Delegato Ispettoriale, che ha l'ufficio di organizzare e collegare tutti i centri fondati nell'ambito di un'Ispettoria Salesiana, e all'infuori dei Direttori Diocesani e dei Decurioni, che hanno l'ufficio di dirigere e collegare quei centri che non dipendono direttamente da case salesiane, non esistono *cariche* propriamente dette. Non ci sono quindi Presidenti o Vice Presidenti, nè Consiglieri o Segretari, nè tanto meno Cassieri. L'unica distinzione *inter pares* è quella costituita dal titolo (con relativo diploma) di *Zelatore* e *Zelatrice*. Base di tale distinzione è uno zelo speciale nella pratica del programma della Pia Unione. Questo zelo speciale suppone che in tutti i Cooperatori vi sia lo zelo come condizione ordinaria, e che in alcuni tale zelo si distingua per una caratteristica d'importanza tutta organizzativa. Difatti è uno *zelo... docile*.

2. Salomone, il più sapiente degli uomini, non fu mai tanto sapiente come quando chiese al Signore « un cuore docile ». Tale preghiera commosse lo stesso Cuore di Dio, che gli concesse con la vera sapienza anche la più vasta scienza e la più favolosa ricchezza. La Sacra Scrittura c'insegna dunque in che cosa consista la somma sapienza: la docilità del cuore. Ed è un tesoro tanto raro che si può ottenere solo con la preghiera: è una perpetua giovinezza alla scuola di Dio e dei suoi diretti rappresentanti.

Chi vuol fare il bene di sua propria iniziativa può indovinare, ma più spesso rischia di sbagliare o nei mezzi o nei modi e quindi di operare con zelo indiscreto. Chi invece mette il suo zelo, sia pure esuberante, sotto il controllo di un superiore che gli rappresenta Dio, l'indovina sempre, perchè l'ubbidienza, frutto di umiltà, attira sempre sulle opere di zelo le benedizioni di Dio che convertono in bene persino gli eventuali errori. San Paolo ne dà la spiegazione con la celebre sentenza che « tutto coopera a bene per chi ama Dio ». Don Bosco, con la sua logica potentemente popolare e fatta di buon senso, ammoniva i suoi figli che « fa molto chi fa poco, ma fa quel che deve fare; mentre fa poco chi fa molto, ma non fa quello che deve fare ».

La caratteristica principale per riconoscere una vocazione all'apostolato salesiano è stata segnalata dalla Madonna stessa nel sogno del nastro bianco sulla fronte. Il nastro portava a caratteri d'oro la parola d'ordine per la scelta dei soggetti: UBBIDIENZA.

Del resto Don Bosco, a quei giovani che desideravano restare con lui, teneva un discorso di pochissime parole, ma accompagnato da una mimica molto espressiva. Estratto di tasca il fazzoletto, diceva loro: « Vedete questo fazzoletto? Guardate cosa ne faccio ». E i giovani fissavano le dita di Don Bosco che manipolava quel pezzo di tela in tutti i sensi quasi dovesse compiere uno dei suoi giochi di prestigio; ma ad un certo punto di sentivano dire: « Ebbene, voi dovete essere nelle mani di Don Bosco docili come questo fazzoletto, che prende tutte le pieghe e tutte le posizioni senza mai lamentarsi nè rompersi ». E fu davvero il più incantevole gioco di prestigio di Don Bosco quello d'aver formato una falange di giovani docilissimi, che sparsi in tutto il mondo hanno ripetuto le opere del padre con la stessa evangelica semplicità di mezzi e di modi.

3. In particolare: ogni Cooperatore salesiano dev'essere un *cattolico zelante* anzitutto nella sua famiglia e nel suo piccolo ambiente di lavoro. E qui lo zelo deve regolarsi sugli esempi e gl'insegnamenti di Don Bosco e sulle direttive attinte dalla lettura del *Bollettino Salesiano*, dalle conferenze annuali o mensili e da qualche corso di Esercizi Spirituali.

In secondo luogo ogni Cooperatore deve studiarsi d'essere un cattolico *zelante* nell'ambiente

della propria parrocchia. La prima *docile cooperazione* deve essere prestata appunto al più diretto superiore ecclesiastico di ogni buon cristiano, che è il proprio Parroco.

E qui lo zelo nelle opere che riguardano l'ideale salesiano dell'educazione cristiana della gioventù deve regolarsi sulle direttive del proprio Parroco, ricordando che ogni iniziativa presa senza il suo consenso non può meritare le benedizioni di Dio.

In terzo luogo il Cooperatore dev'essere un cattolico *zelante* in mezzo alla società per la difesa della fede con l'esempio e con la parola, e per il trionfo dei princìpi cristiani segnalati così frequentemente dal Papa e dai Vescovi. A volte dovrà rinunciare al proprio punto di vista, al proprio interesse immediato: è allora che deve prorompere la preghiera e la sapienza di Salomone: «*O Signore, date al vostro servo un cuore docile*».

È qui che deve brillare sulla fronte del Cooperatore il titolo d'oro della sua vocazione salesiana: *ubbidienza*. Del resto è solo con l'ubbidienza al volere del Padre che Gesù volle redimere il mondo, per ricordarci che il mondo anche oggi non si salva se non col fare la volontà di Dio espressa dai suoi rappresentanti.

E infine chi saranno i veri chiamati da Dio a essere non solo Cooperatori e Cooperatrici, ma anche Zelatori e Zelatrici? È chiaro: quelli che più di tutti gli altri «confratelli» abbiano zelo e più di tutti gli zelanti del bene abbiano la caratteristica della «docilità» alle direttive del Rettor Maggiore e dei suoi rappresentanti.

ESE

una Pia Unione

Dopo la prima Conferenza annuale tenutasi il 5 febbraio scorso ai Cooperatori di **Castellammare**, il nuovo Incaricato locale sentì la necessità di organizzare il suo lavoro in tre tappe. La fatica è stata dura, ma necessaria, e in tre mesi ha già dato frutti consolanti nel campo dell'organizzazione, come in quelli della formazione e dell'apostolato.

PRIMA TAPPA

incontrarsi con tutti coloro che ricevono il "Bollettino Salesiano"

Due ex allievi dell'Istituto, desiderosi di apostolato, si misero a disposizione dell'Incaricato dei Cooperatori, accompagnandolo casa per casa per la revisione dei nominativi. Il primo centro fu a Castellammare, poi si passò a Scanzano, a Privati, a Gragnano, a Lettere, a S. Antonio Abate ed infine a tutta la Penisola Sorrentina.

Risultato: solo pochissimi erano in possesso del Diploma; molti ormai deceduti da tempo; altri trasferiti o irreperibili; se ne trovò anche un certo numero che non desideravano nè *Bollettino* nè Diploma. Solo il 30% sono stati ricuperabili (1). Ma i molti nuovi iscritti hanno già rimpiazzato i posti rimasti vuoti.

SECONDA TAPPA

organizzare i Cooperatori secondo le direttive tracciate da Don Bosco

1° Direttore Diocesano. Sua Ecc. Mons. Agostino D'Arco, invitato ad accettare la carica di Direttore Diocesano, rispose: «*Ho voluto sempre bene ai Salesiani e quindi mi sento onorato di accettare la carica di Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani*». Poi esortò ad un lavoro zelante e instancabile, diretto soprattutto all'istruzione religioso-morale per fronteggiare in modo particolare il protestantesimo.

(1) Questo dica ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, quanto sia necessaria da parte dei nostri Delegati o delle nostre Delegate un'accurata revisione degli indirizzi del *Bollettino* in **tutti** i centri, anche nei più sperduti e lontani. Gli Zelatori e le Zelatrici potranno arrivare dove non possono giungere i Delegati.

MPI

che fiorisce

2° Vice Direttore Diocesano. Il Rev.mo Mons. Ugo di Capua, alla proposta di essere Vice Direttore della Pia Unione, disse: « *Ho vissuto sempre lo spirito salesiano in Seminario con l'amatissimo e indimenticabile Don Calova e tuttora il mio apostolato è salesiano. Accetto quindi volentieri la carica di Vice Direttore dei Cooperatori e sono sempre a disposizione per ogni iniziativa di bene* ».

La signora Di Capua, grande benefattrice del Clero e dei Salesiani, s'interessò vivamente della Pia Unione e, compresane l'importanza, esclamò: « E per noi mamme non c'è nulla da fare? ». Le furono suggerite iniziative che subito accolse con entusiasmo.

3° Decurioni. Più di dieci reverendi Parroci si sono messi a disposizione della Pia Unione come Decurioni. Ad essi è stato distribuito il libretto di Don Ceria *I Cooperatori Salesiani*, per aiutarli ad approfondire la conoscenza e lo spirito della Pia Unione.

TERZA TAPPA

la formazione del Cooperatore all'apostolato

Vicino ad ogni Decurione l'Incaricato ha avuto la gioia di vedere sorgere un Comitato di Zelatori e di Zelatrici. Essi sono guidati all'apostolato da un nucleo di Zelatori capi, a cui ogni settimana l'Incaricato tiene una conferenza formativa. Una volta al mese intervengono gli Zelatori e le Zelatrici dei vari Comitati. Tutti poi hanno l'Esercizio di Buona Morte ogni prima domenica del mese con la relativa conferenza mensile.

Tra le iniziative, ricordiamo la ricerca delle prime Comunioni tardive e la loro adeguata preparazione, la pulizia delle chiese più trascurate e ogni opera di carità spirituale e materiale che non sarebbe compiuta da altre anime generose.

A **Gragnano** i Cooperatori hanno approfittato dell'occasione del 25° delle Figlie di Maria Ausiliatrice per cominciare un lavoro degno di lode. Al termine dei tre giorni di festeggiamenti a malincuore i fedeli hanno lasciato partire la statua di Don Bosco per Salerno, donde era venuta. Ma Don Bosco rimase lo stesso a Gragnano. Difatti tre giorni dopo i Cooperatori hanno chiesto a qualunque costo l' « Oratorio Don Bosco ». Il Direttore dei Cooperatori Don Gerardo Cascone ha regalato il terreno dicendo: « Vediamo che cosa sapete fare! ». Dopo un solo mese, gli alberi sono stati abbattuti, il terreno spianato e si continua a lavorare. « Tutto per Don Bosco! » dicono, e santificano il proprio lavoro cominciandolo sempre con un'*Ave Maria*.

✶

Il 3 giugno nell'Istituto di San Michele a **Castellammare** venne celebrato il cinquantesimo dei Cooperatori. I Comitati locali già in efficienza prepararono con ogni cura l'avvenimento. Oltre 150 Cooperatori e Cooperatrici, di tutte le classi, attratti da un unico ideale, ricevendo il diploma, si sono messi a disposizione di Don Bosco per essere le sue braccia nel soccorrere la povera gioventù abbandonata. La giornata fu densa: Messa con Comunione generale, Mostra in onore di Mamma Margherita, Conferenza tenuta dal Delegato Ispettoriale Don Terpin, distribuzione dei diplomi fatta dal Direttore Don Crescenzio Antonizio, rinfresco offerto dalla cooperatrice Donna Luisa Di Nola, quindi l'Avv. Attanasio, Decurione dei Cooperatori, li raccolse nel salone-teatro e parlò loro di Mamma Margherita con tanto entusiasmo da invogliare tutti i presenti a prenderla come modello di educazione della famiglia cristiana.

✶

Anche a **Sant'Antonio Abate,** paese nato all'ombra della Madonna di Pompei, i Cooperatori sono degni di lode. Don Davide, Direttore dei Cooperatori, è contento e lascia lavorare, ma a qualunque costo vuole aprire l'Oratorio « Domenico Savio ». Il 17 giugno vi fu la giornata salesiana. A sera Don Davide distribuì 30 diplomi al primo gruppo di Cooperatori. Uno di essi, padre di tre sacerdoti, di un religioso e di una suora di clausura, diceva: « *Io so che Don Bosco ha bisogno di molte vocazioni ed è per questo che gliene mando più che posso* ». L'Incaricato ricordò a tutti che « il più bel dono che Dio possa fare ad una famiglia è un figlio sacerdote ».



l'Ausiliatrice incoronata
a Reggio Emilia

La festa dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, attesa con entusiasmo da Cooperatori, Cooperatrici e devoti fedeli, riuscì solenne e imponente. L'avevano preparata un vasto e intenso programma religioso a carattere cittadino, la fraterna e piena adesione di vari Parroci della città, grandiosi preparativi (a cui diede forte impulso particolarmente la parrocchia di S. Zenone, che ha la fortuna di possedere la preziosa statua regalata da S. Giovanni Bosco nel 1866) e la festosa partecipazione dell'intera popolazione, desiderosa di accogliere la incoronata Regina nel trionfale corteo per le vie cittadine.

La novena fu predicata dal rev.mo Parroco D. Caliceti.

L'atteso 24 maggio si aprì sotto i migliori auspici. Furono celebrate sante Messe dalle prime ore del mat-

tino fino alle 12, con un concorso di fedeli che fu uno spettacolo commovente e il più sentito e delicato omaggio alla Madre Celeste. Parecchi sacerdoti, messisi a disposizione per le confessioni, ebbero il conforto di esercitare la loro divina missione di perdono a vantaggio di molte anime.

Alla S. Messa delle 8, celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Beniamino Socche, Vescovo di Reggio Emilia, erano presenti i Cooperatori e le Cooperatrici. Il Vescovo raccomandò loro fede e devozione alla Madonna e totale abbandono nella sua valida protezione per le opere di zelo, dirette a preparare un domani migliore per la Chiesa e in modo speciale per la Diocesi reggiana.

Durante la S. Messa le alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice eseguirono scelti mottetti e lodi mariane.

La solenne Incoronazione si svolse sulla piazza. La chiesa si presentava troppo piccola per accogliere la folla accorsa da ogni parte attorno alla Celeste Regina.

La Vergine fu incoronata da S. E. Rev.ma il Vescovo della città il quale, al termine della funzione, si fermò a lungo con i fedeli in preghiera ai piedi della venerata Immagine.

L'unica nota malinconica della radiosa giornata fu la pioggia torrenziale, che non permise la processione. Il malcontento del popolo, infatti, fu grande e si attenuò soltanto quando il rev. Parroco annunziò che si sarebbe effettuata il 1° giugno, festa della Regalità di Maria.

La festa terminò con la recita del S. Rosario e con parole sature di riconoscenza, dirette in modo particolare ai Cooperatori salesiani, in ringraziamento della bella iniziativa e per la loro attiva partecipazione.

Anche questa volta i Reggiani hanno dato una prova eloquente di devoto attaccamento alla Madonna di Don Bosco.

Per la prima volta

si sono raccolti a conferenza i Cooperatori e le Cooperatrici

a TORTONA

Furono invitate al primo incontro di Cooperatori le persone notoriamente praticanti e benefiche della città, ex allievi ed ex allieve e quanti ricevono il *Bollettino Salesiano*. La partecipazione fu consolante. L'ambiente è ben disposto verso Don Bosco, anche se non vi è molto conosciuto. Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi lavorano attivamente per organizzare una sezione della Pia Unione.

a MAGENTA

La domenica 22 luglio si tenne il primo incontro dei Cooperatori e delle Cooperatrici della città di Magenta, dando così inizio alle due Conferenze annuali prescritte dal Regolamento. Dopo la conferenza tenuta dal Direttore di Milano, parlò il rev.mo Prevosto Mons. Luigi Crespi.

a CASTELL'ARQUATA

Domenica 3 giugno nella monumentale Collegiata di Castell'Arquata in diocesi di Piacenza si tenne la prima Conferenza salesiana ai Cooperatori e simpatizzanti dell'Opera salesiana, che erano stati invitati dallo zelantissimo Canonico Arciprete Vicario Foraneo Dott. Emilio Fava. Per felice coincidenza si trovò presente anche il Direttore Diocesano di Piacenza, l'entusiasta promotore della prossima andata dei Salesiani in quella città. Dopo una lunga e ascoltatissima relazione del Delegato ispettoriale, furono creati due Zelatori e due Zelatrici per l'attuazione delle proposte fatte. Chiuse la simpatica ed entusiastica riunione il sig. Arciprete, che esortò a far tesoro delle belle cose udite perchè anche a Castell'Arquata, dove Don Bosco è già tanto venerato, la Pia Unione fiorisca sempre più.

a RIO MARINA

Presso l'Istituto S. Cuore delle Figlie di M. Ausiliatrice, il 27 giugno scorso ebbe luogo il primo convegno delle Cooperatrici salesiane, favorito dal pubblico appello lanciato dalla parola sacerdotale dello zelante Parroco Don Mario Lazzari e dall'opera instancabile delle Suore. Al rev. sig. Parroco fu proposto il titolo di Decurione affinchè la riorganizzata Terza Famiglia salesiana trovi in lui guida, appoggio e possibilità di realizzazioni. Le Cooperatrici furono invitate a ritornare l'indomani per un incontro più intimo e per la consegna dei Diplomi.

Dove non ci sono i Salesiani

a CREMONA

Giovedì 24 maggio alle ore 16,30 nella Basilica Mitrata di S. Agata, si è tenuta la seconda Conferenza, indicata dal Regolamento.

Erano presenti oltre un centinaio, invitati con circolare dallo zelantissimo Direttore Diocesano Mons. Dott. Guido Astori, abate della stessa Basilica.

Dopo il Rosario ed il canto delle litanie, il Delegato ispettoriale di Milano Don G. B. Magistrelli, intrattenne i presenti per più di un'ora in familiare conversazione.

Il Direttore Diocesano poi diede una rapida relazione di quanto si era fatto e offerto per la statua di Maria Ausiliatrice inviata ad un salesiano concittadino, direttore a Bombay.

Con la Benedizione eucaristica si chiuse il caro ed affettuoso incontro.

Dipoi il Delegato ispettoriale, si fermò in canonica, per la creazione di Zelatrici, aggiornamenti, informazioni, ecc.

a BUSTO ARSIZIO

Domenica 8 luglio, dopo le sacre funzioni pomeridiane nella Basilica di S. Giovanni di Busto Arsizio (Varese) nell'aula magna *Sedes Sapientiae* si tenne la seconda Conferenza salesiana. I Cooperatori furono invitati con circolare apposita ed anche con un invito da parte del gruppo locale Ex Allievi, per la ricorrenza del novello sacerdote Don Giani Arturo, salesiano, figlio di un socio dell'Unione.

Disse brevi parole di presentazione Mons. Galim-

berti, e tenne la Conferenza il Direttore di Milano Don Mario Bassi.

Di poi volle dire due parole il caro ed affezionatissimo ex allievo e cooperatore, sig. Antonio Castiglioni.

Don Magistrelli, nella sua nota organizzativa, ricorda l'indulgenza del lavoro, auspica un sempre maggior incremento al 24 del mese, già così ben avviato, insiste sugli Esercizi, raccomanda le vocazioni e ricorda che appunto l'indomani in S. Agostino avrebbero celebrato una delle loro prime Messe sette sacerdoti ex allievi salesiani, del Seminario Arcivescovile di Milano. È questo l'undicesimo anno, con un numero totale di 84 sacerdoti.

Quindi si distribuiscono foglietti di propaganda, immaginette, reliquie di Don Bosco e di Don Rinaldi, il discorso del Papa, Regolamenti, ecc.

Infine chiude Mons. Galimberti, ex allievo e cooperatore affezionatissimo, esortando seriamente a cooperare con i Salesiani, con lo zelo di altrettanti Don Bosco, per salvare la gioventù, che corre pericoli sempre maggiori.

Una conferenza ben riuscita

Il 23 maggio, nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù in Roma fu tenuta la seconda Conferenza annuale prescritta dal Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori.

Oltre trecento, tra Cooperatori e Cooperatrici delle due Pie Unioni che fanno capo all'Istituto del Sacro Cuore di via Marsala e all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di via Marghera, presero posto in un grande recinto, nella parte centrale della Basilica, di fronte all'altare maggiore, in banchi tappezzati con damasco.

Dopo la recita del santo Rosario, venne letta una interessante pagina della Filotea *di S. Francesco di Sales. Quindi Don Favini, Segretario Generale della Pia Unione, tenne la sua Conferenza, brillantissima e ascoltatissima, sul tema: «La famiglia cristiana alla luce della grande Mamma di Don Bosco».*

I Cooperatori e le Cooperatrici uscirono dalla Conferenza pieni di santi propositi di cristianizzare sempre più la loro famiglia.

— — IN BREVE — —

A **REGGIO EMILIA** il giorno 18 giugno u. s., nell'Istituto S. Caterina delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si riunirono alcuni Cooperatori Sacerdoti. La riunione fu onorata dalla presenza di Mons. Vicario, che svolse questi due pensieri: 1° *Il Sacerdote non può dirsi vero Sacerdote se non ama e tratta i giovani con lo spirito di Don Bosco;* 2° *il Cooperatore deve preoccuparsi, più che di trovare altri cooperatori, di diffondere lo spirito di Don Bosco.* Le Figlie di Maria Ausiliatrice fecero poi generosa distribuzione di materiale di propaganda e stampa salesiana.

Nella 2ª Conferenza annuale ai Cooperatori di **MILANO,** facenti capo all'Istituto S. Ambrogio, il Delegato ispettoriale, nel resoconto delle attività svolte dall'ultima Conferenza, comunicò che il Laboratorio delle Cooperatrici per paramenti sacri è in pieno fervore di opere e che si spera di fare per l'Immacolata una modesta esposizione dei lavori compiuti e offrirli ai destinatari per il S. Natale.

Il cooperatore ed ex allievo salesiano **sig. Antonio Chiriaco,** insegnante nelle scuole elementari di **ROMA,** del quale ebbe già a scrivere il *Bollettino Salesiano* del maggio 1955, per avere intitolato la sua classe a S. Giovanni Bosco e infiammato di amore alla bontà i suoi scolari e quelli di altre classi, ha fatto un passo avanti: è riuscito a fare intitolare all'Apostolo della gioventù anche una classe dell'Istituto delle suore teresiane di Roma, in via Tasso. È la terza elementare.

Il 9 maggio u. s. nell'Istituto Maria Ausiliatrice di via Caronda a **CATANIA** si costituiva il «Laboratorio Mamma Margherita» formato da generose Cooperatrici, che avevano accettato di collaborare alla confezione di corredini per neonati e di vestitini per fanciulli poveri della città.

Oltre venti caritatevoli signore portarono loro stesse tela per biancheria, stoffe per vestiti, cotone, seta, lana e quanto può occorrere in un attivo laboratorio.

Le singolari cucitrici, appartenenti, in parte, all'aristocrazia e all'alta borghesia catanese, fraternizzarono subito e si sentirono spiritualmente sorelle.

Il raduno settimanale ha già dato frutti abbondanti.

La Delegata Ispettoriale di Livorno scrive: *Entro per una visita a Gesù in Sacramento nella chiesa di S. Rocco a* **RIO MARINA** *(Livorno-Elba) e scorgo una signora intenta a cambiare le tovaglie dell'altare, aiutata dalla propria figlia. Penso di rivolgerle l'invito alla Conferenza salesiana.*

— Ma io sono cooperatrice fin dal 1933. Quando mi recai a Torino per il viaggio di nozze, conobbi personalmente il Rettor Maggiore... Oh, io sono tutta salesiana!

— E il lavoro che lei compie è proprio degno di una cooperatrice fervente.

A **PORTO AZZURRO** *mentre vado in cerca di ex allieve per orientarle verso la Pia Unione, ne trovo una che mi dichiara di essere cooperatrice da un decennio. Al mio invito alla Conferenza, risponde: «Domani no, perchè devo provvedere ad alcuni operai (passavano in quel momento e si dirigevano all'ONARMO). Quel ragazzo, per esempio, venne all'Isola con 1000 lire in tasca... Gli ho ottenuto alloggio e poi anche un po' di lavoro». Il giorno dopo eccola con un bambino per mano. Vengo a sapere che è il figlio di uno deceduto il giorno innanzi per incidente stradale.*

Con la signora Direttrice faccio visita a due cooperatrici di **RIO MARINA,** *di cui una è ammalata. Il loro diploma d'iscrizione porta la data del 1916. La loro casa è sempre aperta a tutti i Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, come ai parenti loro. A Rio l'alloggio non è facile... Esse ci rievocano il convegno di Livorno, presieduto dal Servo di Dio Don Rinaldi. Il nome di Don Bosco risuona nell'Isola come nel cuore del Piemonte, e questo per merito delle sue Figlie, che vi lavorano con tanto zelo, e di alcune affezionate Cooperatrici.*

Mons. EVASIO COLLI Arcivescovo-Vescovo di Parma

Lettere Pastorali

1932-1956

raccolte in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale

a cura di Mons. P. Triani

Presentazione di
S. Em. il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli,
Patriarca di Venezia

•

Volume in-8, pag. 438
L. 1500

Il Cardinale Roncalli, Patriarca di Venezia, così scrive, nella prefazione, del poderoso volume di Mons. Colli: " Ora come lasciare un documento di quella celebrazione si è voluto preparare un giusto volume, in cui gli atti più importanti ed eloquenti del magistero pastorale Parmense di Monsignor Colli vengono riuniti e bene composti come pietre preziose di costruzione, così da risultarne un vero monumento commemorativo, non muto e freddo, ma sonante ed ammonitore, a perennità di insegnamenti che, opportunissimi per le pacifiche battaglie della verità, della giustizia, della pace condotte nei decorsi venti anni, hanno qualche cosa da dire anche per chi resta sul campo del buon lavoro ed ove occorra per le giovani schiere riservate all'apostolato evangelico e cattolico dell'avvenire.

Ed ecco qui il nobile documento, e insieme monumento, di una attività episcopale veramente insigne ed edificante...

Queste pagine perfette e penetranti di dottrina e di vita prolungheranno " in aevum " la dignità di un magistero, che si incide nei fasti gloriosi e sacri della Chiesa Parmense ".

novità

per ordinazioni rivolgersi alla
SEI TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2-1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE S E I